

La crisi dei rifiuti

Gli inceneritori in Campania il nuovo fronte Salvini-Di Maio

Il leader leghista: "Ne serve uno per provincia". La replica: "Li vuole la camorra"

ROBERTO FUCCILLO, NAPOLI

«Si rischia un disastro mondiale. Ci vuole un termovalorizzatore per ogni provincia» dice Matteo Salvini. Replica Luigi Di Maio: «Gli inceneritori non c'entrano una beneamata ceppa e non sono nel contratto di governo». Rieccoli, i due azionisti principali del governo, di nuovo ai ferri corti. Stavolta lo scontro a brutto muso nasce sul tema della raccolta rifiuti in Campania. La miccia la accende il titolare del Viminale, ieri a Napoli per una riunione in Prefettura, in cui si è presa in esame la questione dei roghi di rifiuti che ancora affliggono il territorio fra Napoli e Caserta. Salvini ne ha tratto la conclusione che «da dieci anni in Campania nessun amministratore locale ha fatto nulla e l'unico termovalorizzatore in funzione (ad Acerra, ndr) andrà in manutenzione a gennaio e funzionerà solo per un terzo». L'imperativo, dunque, è che «ce ne vuole uno per ogni provincia, altrimenti anche il sindaco di Napoli i suoi rifiuti se li può mangiare».

L'obiettivo diretto sono il Comune capoluogo e ancor più la Regione Campania, titolare di una legge sul sistema rifiuti, che ha deciso di andare avanti con un solo termovalorizzatore e altri impianti di trattamento, tra cui 15 di compostaggio, contando sulla progressione nel tempo della raccolta differenziata che ridurrà il bisogno di incenerimento. Il guaio è che questi impianti ancora non si vedono e in quelli esistenti, gli Stir, che operano il primo vaglio, negli ultimi tempi sono scoppiati numerosi incendi di rifiuti accatastati. «Mica è autocombustione - dice Salvini - C'è un sistema che coinvolge molti, a pensar male dovrei ritenere che qualcuno ha interesse a non far nulla».



Matteo Salvini ieri in piazza Plebiscito a Napoli

CIRO FUSCO/ANSA

L'ombra della camorra insomma, interessata ai lauti guadagni dello smaltimento illecito, tramite i roghi illegali. Mentre vanno deserte sia le gare per gli impianti che quelle per portare fuori i materiali accumulati, e lo stesso presidente della Regione Enzo De Luca denuncia che ormai neanche Romania, est Europa e paesi nordafricani accettano più i rifiuti campani. E intanto si con-

tinua a pagare alla Ue una multa di 120mila euro al giorno per lo smaltimento non a regime. Così Salvini gioca d'anticipo, e prende posizione sul possibile disastro per il blocco di Acerra: «Io sono per costruire, con i no non si va da nessuna parte, dei rifiuti che facciamo, li facciamo gestire alla camorra?» Di Maio ribatte: «La camorra ha investito sul business degli inceneritori».

Di Maio manda anche a dire che «la terra dei fuochi è un disastro legato ai rifiuti industriali, provenienti da tutta Italia», cioè il nord leghista non è esente da colpe. E il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, contesta: «Quando arrivano i termovalorizzatori, il ciclo dei rifiuti è fallito». Lo stesso Costa svela l'anticipo di Salvini: «Lunedì verrà in Terra dei fuochi l'intero governo, Conte in testa». Ma intanto il Viminale il suo allarme l'ha lanciato.

Da gennaio in blocco l'impianto di Acerra
Il Viminale: "Si rischia un disastro mondiale"

